IIM

Il Mattinale

We weekend

13/09

Roma, domenica 13 settembre 2015

a cura del Gruppo Forza Italia alla Camera



www.ilmattinale.it

BERLUSCONI LO STATISTA

La consapevolezza dello statista, che vuole costruire la coalizione contro la sorgente dell'immigrazione incontrollata. Annicchilire l'Isis

RENZI

Renzi è bravo a comunicare, anche se ormai ha stufato, ma cosa comunica? Balle, illusioni, e il suo "io" elefantiaco. Il motto di Renzi, da appiccicare allo stemma del Giglio Carnivoro, dovrebbe essere: "E' qui la festa?"



YALTA

Berlusconi a Yalta è andato a costruire la coalizione che può assicurare un futuro pacifico a questo nostro mondo, al Mediterraneo, al Medio Oriente e all'Africa

DOSSIER per capire l'Italia e l'Europa oggi











www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

EDITORIALE

LA MISERIA DI RENZI, LA GRANDEZZA DI BERLUSCONI

La differenza di proposta politica ed esistenziale tra centrosinistra e centrodestra oggi si mostra nella sua essenza, grazie al paragone tra gli atti dei due leader. Renzi va a New York per se stesso e per rubare la coppa alle tenniste. Berlusconi va a Yalta per l'Italia e per la pace. Per affrontare la tragedia dei profughi non basta l'accoglienza, occorre annichilire lo Stato Islamico. E senza alleanza tra Stati Uniti d'America, Europa e Federazione Russa, la sconfitta è certa. Chi attacca il nostro leader merita la medaglia al valore del Califfo

RENZI IN DIFFICOLTA' GIOCA LA CARTA DELLA PROPAGANDA PIU' SFACCIATA, E VA A NEW YORK A RUBARE LA COPPA ALLE NOSTRE RAGAZZE

Cominciamo dal segretario del Pd e premier fiorentino.

Renzi sarebbe il figlio discolo di **Berlusconi**? Non ci siamo proprio. Renzi è bravo a comunicare, anche se ormai ha stufato, ma cosa comunica? Balle, illusioni, e il suo "io" elefantiaco.

Il motto di Renzi, da appiccicare allo stemma del Giglio Carnivoro, dovrebbe essere: "E' qui la festa?".

Mentre noi siamo oggetto di un'aggressione bellica, e ci prepariamo a guidare un contingente militare per limitare dalla Libia lo strapotere dello Stato Islamico alleato con questa o quella banda criminale di scafisti, il nostro premier cerca di rubare la coppa alle nostre tenniste. Sulla scelta propagandistica, non discutiamo.



E' una tecnica da satrapi: **Stalin** mentre nelle segrete della Lubyanka e di Lefortovo si consumavano le tragiche purghe, riceveva e innalzava gli eroi delle trasvolate artiche e si nutriva della loro gloria.

Sia chiaro, per evitare facili equivoci utili a rovesciare la frittata e a cambiare discorso: il parallelo con il Cannibale georgiano vale per la tecnica e forse anche per la preparazione costituzionale di un 'autocrazia (copyright **Scalfari**), ma resta la tragedia di questa voluttà festaiola e autoreferenziale del premier. Lasciamo perdere un istante il contesto internazionale, e le questioni epocali. Concentriamoci solo sul dato che unicamente interessa: la sopravvivenza di **Renzi** a Palazzo Chigi.

IL MOTTO DEL GIGLIO CARNIVORO: "DOV'E' LA FESTA?". GIA' CHE ERA IN AMERICA POTEVA FARE UN SALTO DALL'AMICO OBAMA A CONVINCERLO AD IMPEGNARSI PER LA LIBIA. FIGURIAMOCI

Nel momento in cui i sondaggi lo vedono sotto nel consenso elettorale (siamo avanti noi del centrodestra), quando il 73 per cento degli italiani (sondaggio **Pagnoncelli**) vuole l'elezione diretta del Senato e lui si ostina nel no, mentre gli mancano 40 voti a Palazzo Madama per far passare la sua riforma costituzionale; intanto lui che fa? Vola e va. Dov'è la festa, che la rubo?

Ogni volta che il Re si rivela nudo al popolo, ecco che cerca di fingersi ricoperto di manti di seta turchese. Ma l'incantesimo funziona cinque minuti, perché la realtà è spietata. Anche se il potere mediatico coopera a occultarla, poi casca giù tutto. La cosa si è fatta chiara con il viaggio a

New York. Non sono i centocinquantamila o duecentomila euro costati ai contribuenti (anche questo conta, peraltro), ma il tempo rubato a qualcosa di più importante. La coppa la vincono comunque le tenniste, sono loro che lavorano.

Ma la pace è un lavoro che tocca al governo e soprattutto al presidente del Consiglio, e gli aerei di Stato servirebbero a correre a Bruxelles, o a cercare alleanze a Parigi e Madrid, magari persino per fare un'improvvisata alla Merkel; oppure, visto che era a New York, un salto a Washington, a bussare alla Casa Bianca da **Obama**, in combinato disposto con l'azione per la pace di **Berlusconi** nella Federazione Russa, da **Putin**.
Figuriamoci, ahinoi.

BERLUSCONI OVVERO LA CONSAPEVOLEZZA DELLO STATISTA, CHE VUOLE COSTRUIRE LA COALIZIONE CONTRO LA SORGENTE DELL'IMMIGRAZIONE INCONTROLLATA. ANNICCHILIRE L'ISIS

Berlusconi.

Si capisce di più la realtà, se si paragonano personalità e comportamenti. Lo scontro in Italia oggi non è tra accoglienza e non accoglienza dei profughi, ma tra consapevolezza del problema e determinazione e strategia per risolverlo, e lassismo vanitoso.



Berlusconi è perfettamente consapevole che la necessaria accoglienza dei profughi non risolve il problema che li produce. Perché il cancro è la presenza ai confini dell'Europa, con quinte colonne nelle sue viscere metropolitane, di una potenza terroristica infinitamente più canagliesca e aggressiva di tutti gli Stati più o meno canaglia, secondo la definizione di **Reagan**, comparsi vicino ai nostri orizzonti. Con loro era possibile parlarci, fare trattati,

limitare i danni, com'è stato il caso della Libia di **Gheddafi** e come purtroppo non è stato possibile e/o non si è stati capaci di fare con **Saddam Hussein**. L'Isis va annichilita adoperando forza, intelligenza, capacità di distinguere tra popoli occupati e milizie occupanti, carnefici e vittime.

L'immigrazione di massa in quantità enorme e in lassi di tempo brevi è insopportabile se – come dicono le previsioni – l'ondata crescesse. Ora i siriani in fuga di già o prossimi a farlo sono quattro milioni, ma se l'Isis conquista tutto il territorio come lasciano presagire gli sviluppi della guerra, gli altri diciannove milioni di siriani che sorte avranno?

Quanti ne scapperanno? Quanti saranno assassinati in quanto alawiti o cristiani?



L'espansione dell'Isis in Libia, dove si fronteggiano ormai due governi (Tobruk e Tripoli) che lasciano al Califfo troppe vittorie militari e troppo territorio, ci dicono che quei porti saranno il luogo di transito di milioni di africani, non sempre anzi quasi mai profughi, ma alla fine clandestini. Ma in futuro saranno profughi pure loro, perché l'Isis, coi suoi alleati (ha dalla sua il Sudan, il Nord della Nigeria, parte del Mali), dalla Somalia minaccia il Kenya.

Insomma: lo Stato islamico vuole infatti scagliarci addosso l'Africa che non accetta di essere ospite della sua "Casa dell'Islam". Si tratta di annichilire ilCaliffo e le sue forze, trovando alleanze con l'Islam moderato magari del tipo dell'ormai rimpianto Gheddafi, o quello di Al Sisi. Persino alleandosi, con garanzie forti date a Israele, con Iran e Hezbollah, di cui non ignoriamo la natura terroristica, ma alla fine il nazismo fu sconfitto agendo a tenaglia con l'Unione sovietica di **Stalin**.

Berlusconi a Yalta è andato a costruire la coalizione che sola può assicurare un futuro pacifico a questo nostro mondo, al Mediterraneo, al Medio Oriente e all'Africa. Non si può prescindere da una visione

strategica dove l'Unione Europea sia di fatto il ponte, la cerniera, il mastice ideale e di cultura per radunare in alleanza Stati Uniti d'America e Federazione Russa, con la Nato, e dunque anche – al di fuori dei confini europei – la Turchia e i Paesi alleati con la Russia, dal Kazakistan all'Armenia. Senza ignorare la presenza anti-Isis dell'Iran, che in Iraq è alleato con il governo sciita anti-Isis. Occorre far sì che la classe dirigente e i più forti e disperati che oggi se ne vanno da Medio Oriente e Africa non abbandonino immensi popoli e territori alla deriva.

GLI UTILI IDIOTI DELLO STATO ISLAMICO CHE SCOMUNICANO BERLUSCONI E FINGONO DI NON CAPIRE LA POSTA IN GIOCO

Questo ha fatto e sta facendo **Berlusconi** in questi giorni e ancora in queste ore: trasformare un'amicizia personale, per cui sei ospite e hai dei doveri in quanto tale, in lavoro da statista. Alcune anime belle si sforzano (vedi la renzianissima e marchionnissima Stampa) di scomunicare Berlusconi per intelligenza, con il presunto nemico dei valori occidentali **Putin**. Poiché insieme sarebbero andati ad accendere una candela alla Madonna per chiedere la pace nella chiesa di San Vladimir e avrebbero passeggiato per Yalta, la cui adesione alla Federazione Russa non è riconosciuta.



Qui siamo davvero all'insipienza più pura. Certo la Crimea ha oggi uno statuto controverso. E la questione andrà risolta nelle dovute sedi, nel rispetto dei diritti di tutti. Ma oggi brucia la casa. Berlusconi va dove la **Merkel** e dove **Renzi** non possono andare proprio a causa di quelle controversie internazionali. Invece Berlusconi, che non ha cariche di Stato, può e deve. Mette in gioco tutto se stesso, a costo di esporsi a questi penosi e pretestuosi attacchi. **Verrebbe voglia di dire: ma il Califfo non è che vi sta preparando una medaglietta al valore islamico?**

POLITICA

CONTRO LO STRAPOTERE DELLA MERKEL ALL'ITALIA SERVE UN ASSE CON MOSCA

Brunetta: "Viva Pennetta e Vinci. Abbasso Renzi l'opportunista"

il Giornale

Editoriale di RENATO BRUNETTA su *Il Giornale*

La visita di **Berlusconi** a Yalta per onorare i bersaglieri caduti in Crimea consente di accendere i riflettori su una questione essenziale per il nostro tempo. Solo insieme, solo con lo spirito di **Pratica di Mare** si batte il terrorismo islamico.



A sua volta questo spirito colloca l'Europa in un ruolo centrale: **ponte e insieme sintesi, protagonista e beneficiata, di una ritrovata collaborazione tra le due storiche superpotenze**.

Un'Europa a sua volta finalmente superpotenza garante di un ordine pacifico. Questo è il lavoro che si è assunto **Berlusconi**, da statista qual è, accettando l'invito di **Vladimir Putin**.

Non è un'impresa velleitaria.

L’attacco alle Torri gemelle di New York l’11 settembre di 14 anni fa è stato la più eclatante manifestazione del fondamentalismo islamico contro l’Occidente. Otto mesi dopo quella data, il 28-29 maggio 2002, in una riunione straordinaria della **Nato** a Pratica di Mare, **Berlusconi** fece la storia. Con una stretta di mano **Bush-Putin** diventata poi, per il suo significato, appunto, storica, si sancì l’allargamento, in termini di partnership, della Nato alla Federazione Russa, con un obiettivo chiaro: uniti contro il terrorismo.

A distanza di 14 anni, l’Europa sembra aver perso solo tempo.
Siamo a discutere su come gestire le spaventose ondate di migrazione dei disperati dall’Africa, ma siamo incapaci di reagire alle cause del problema. Oggi non siamo di fronte a flussi migratori fisiologici, che ci sono sempre stati nella storia dei Continenti. Oggi siamo di fronte alla sfida del terrorismo islamico, che produce patologici ed eccezionali flussi migratori, che non sono solo effetto della guerra, ma sono volti, in maniera esplicita, a fiaccare l’Occidente, e in particolare l’Europa.



Ed è al terrorismo, quindi, che deve essere innanzitutto data una risposta. Una risposta nella quale l’Unione Europea non può assolutamente privarsi della partnership della Federazione Russa.

Soprattutto, la questione dei recenti straordinari flussi di immigrazione non viene affrontata nella sua radice: che è appunto il terrorismo islamico, a sua volta sospinto dagli interventi folli e unilaterali del 2011 in Libia di Francia, Regno Unito e Usa, con la Germania che stette a guardare, Russia e il Vaticano contrari**, mentre l'Italia dovette subire il diktat dell’allora Capo dello Stato, Giorgio Napolitano**, che è anche capo delle forze armate.

La lotta contro il terrorismo dello Stato Islamico, la guerra scatenata contro l'Occidente: l'Europa, con i suoi 500 milioni di abitanti e i suoi 28 Stati, non è assolutamente in grado neanche di iniziarla, salvo combinare pasticci. La ragione è una: siamo – noi Europa, ma questo "noi" è oggi impronunciabile - una nullità ideale e geopolitica. La causa è l'egemonia tedesca sull'Europa, e l'asservimento ad essa degli altri Paesi, l'Italia dei tre governi non eletti in testa.



L'Europa va a ramengo, si autodistrugge, piomba nel buio, se le cose procedono come da almeno dieci anni a questa parte, dal momento in cui Berlino si è riassettata assorbendo – grazie alla generosità dei partner europei – il trauma economico e sociale dell'unificazione.

In estrema sintesi. L'attuale situazione di infinita debolezza dell'Europa è dovuta alla esagerata forza della Germania, la quale non la esercita come fattore di coesione ma come generatrice di squilibri fatali.
In questo vediamo una triste coerenza con il destino tragico di Berlino, che vive come vocazione inesorabile questo suo tentativo inesausto di conquistare l'Europa, imponendo se stessa invece che obbedendo ad uno spirito universale che pure è presente nella sua immensa e geniale cultura.
Un'idea insieme tragica e apocalittica del proprio destino la pervade. Ed in questo esiste di certo una responsabilità degli altri Paesi, di volta in volta vendicativi e servili, mai riuscendo a determinare una composizione felice delle differenze.

Il **Patto di Roma** e l'Unione tra i Paesi fondatori obbedivano proprio a creare un cuore europeo che battesse all'unisono, sanando le cicatrici sempre aperte e foriere di conflitti.

Lo squilibrio tedesco, la sua potenza economica, l'auto-emarginazione del Regno Unito collocatosi fuori dall'euro, ha fatto sì che la grande crisi finanziaria partita nel 2007-2008 fosse affrontata secondo il dogma tedesco dell'orrore per l'inflazione.



Da cui rigore cieco ed egoista. La Germania decise – d'accordo con la Francia – di lasciare che l'Italia fosse spolpata dalla speculazione finanziaria, calcolando come conseguenza politica l'avvento preordinato con la complicità di **Napolitano** di **Mario Monti**, "il genero perfetto per la Suocera Tedesca" (Monti).

Da qui lo squilibrio immane determinato dal diverso corso degli interessi, lo svantaggio competitivo a favore dei tedeschi, l'enorme surplus commerciale, che viola le regole europee.

La Germania decide per conto di tutti gli altri in economia, su chi premiare con quattro monetine di flessibilità, e chi punire. Nessuna solidarietà allora, in quell'estate-autunno del 2011, all'Italia in economia. E quando esplode la crisi dell'immigrazione, dopo la caduta di **Gheddafi**, e passa attraverso il Canale di Sicilia, continua questo egoismo: arrangiatevi voi, fatevi il "Mare Nostrum". Il Mediterraneo, come dite voi stessi, è vostro, tenetevelo.
E noi, per un concetto suicida di umanitarismo, coi governi **Letta** e **Renzi** abbiamo accondisceso.

Tappando solo le conseguenze, gli effetti di un cancro enorme nel cuore del mondo e con epicentro a sud dell'Europa: lo Stato Islamico.

Ora che succede? La Germania ha deciso che il Regolamento di Dublino non conta più, che la solidarietà è obbligatoria per tutti, visto che le fa comodo

prendersi in casa la borghesia siriana benestante e colta in fuga, ridistribuendo piaceri a tutti tramite una Commissione europea a lei prona. “Che carità pelosa” – come scrive **Lorenzo da Ponte**. Lei si carica di una piuma, mentre ci mette addosso la soma dell'Africa.

Se si vuole affrontare la crisi europea e di conseguenza quella italiana con speranza di soluzione positiva, occorre tagliare il nodo di Gordio dell'egemonia tedesca.

Sia chiaro: la leadership è un conto, e ciascun popolo e governo giochi le sue carte, economiche, politiche, culturali, storiche: l'egemonia è un'altra cosa. Equivale a una sopraffazione, a una deroga permanente del Patto di Roma del 1957, per lasciare il posto alla pura logica della forza economica.

E per aprire la strada ad una vera unità politica ed economica in Europa è indispensabile passare dallo spirito, appunto, di **Pratica di Mare**. L'alleanza morale e operativa di Usa, Ue e Russia contro il nemico comune e totalitario della civiltà. **E questo a sua volta, con lo sbriciolarsi dei nuovi muri tra ovest e est, comporta un'europeizzazione della Germania**.



Purtroppo, però, **Renzi** ha abdicato a qualsiasi ruolo dell’Italia. Nello stesso fine settimana in cui **Berlusconi** è in Russia per riprendere lo spirito del 2002, uniti si vince contro il terrorismo, il presidente (si fa per dire) del Consiglio è andato a New York a vedere la partita **Vinci-Pennetta**.

Renzi è uno a cui piace vincere facile. In quella partita, comunque avrebbe vinto l'Italia. Questa è la differenza. In un momento straordinariamente drammatico, come quello attuale, Renzi svende allegramente alla **Merkel** l’Italia, il cui ruolo nel 2002 è stato catalizzatore, mentre **Berlusconi** individua la chiave dei problemi globali.

Noi vogliamo più Europa in economia e in geopolitica, che cancelli le sanzioni alla Federazione Russa, produca pace, e risolva con la Nato e l'Onu i problemi del terrorismo islamico.

E questa non è l'Europa di Angela Merkel, che per troppe volte ha dimostrato di essere solo opportunista e miope. Viva Pennetta, viva Vinci, abbasso Renzi l'opportunista.

RENATO BRUNETTA



Per approfondire leggi le Slide 959
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

LETTERE A “IL MATTINALE”

Orrore...

Non è quello a cui giornalmente noi italiani assistiamo inermi, scene di violenza, di disperazione, tragedie del mare, di terra, del cielo, nelle nostre case, ma è il sentimento di disprezzo che emerge platealmente e volgarmente dal comportamento del Premier.

Lui detesta (e a questo punto non ne fa mistero) il sangue, il sudore, il fango, l'odore della morte, ma adora una certa vita, quella che da sempre ha desiderato e pianificato a tavolino e che ora è finalmente sua.

La vita è adesso, come la canzone di Baglioni.

Un'esistenza di successo, di forza, di luci e riflettori, di relazioni, di contatti, di bellezza, di vittoria, di ricchezza.
In una parola, di potere.
Ovattata, patinata,plastificata, resinata, pettinata, profumata.
Finta.

Perché Matteo è questo.

Pensa di essere arrivato (e indubbiamente di strada ne ha fatta dal piccolo Comune di Pontassieve) e ora continua a specchiarsi e a farsi restituire dal cristallo l'immagine più bella e radiosa di se'.
Allestisce ad arte il suo set foto/cinematografico o approfitta di quello altrui per dominare la scena.

È spudoratamente Marchese del Grillo.

Lo esprime in tutti i modi che noi, quotidianamente a misurarci con povertà, sporcizia,bruttezza, malattia, odori e miasmi non siamo un c...ma che lui è lui .
Un premier assente dalla nostra vita e presente maniacalmente solo nella propria.

Si chiama narcisismo,cinismo,opportunismo.
Io direi che si tratta di indifferenza, menefreghismo per gli italiani.
Si conferma che è approdato al proprio scranno senza essere passato dalla democrazia, si vede che è a capo dell'Italia senza rappresentare gli Italiani, si intuisce che è solo logica senza sentimento, si sente che pretende il potere senza amare.

La vita vera, che peccato!, non sai neanche cosa sia.
Tu parli senza parlarci perché non arrivi alle radici della condizione umana.

Voli leggero sulla superficie delle cose, voli a New York.
Hai faticato solo per sistemarti dove finalmente pensi di essere per sempre.

Non dimostri rispetto e non conosci vergogna.
Ti mancano le doti umane.

Senza queste purtroppo si porgono mani senza carezze, si esibiscono denti senza sorrisi e occhi senza sguardi.
E le persone, alle quali gli 80 euro e le cifre da prefisso telefonico da te sbandierate non bastano per sopravvivere, almeno meriterebbero riconoscimenti in termini di compassione, presenza,empatia.
Ma non ci riesci!

Non ti appartengono infatti quella grazia e fragilità che sono un punto di forza e che permettono di scoprire l'invisibile e l'indicibile.

ANNA PETTENE

Il meglio della settimana

INDICE DEGLI EDITORIALI

Giovedì 10/Venerdì 11 settembre 2015

1. ***Giovedì 10 settembre: EDITORIALE*** *– Il caso Vespa in realtà è lo scandalo della censura del regime incombente. Così il Pd intende il servizio pubblico: uccidere gli spazi di libertà e intasarli di Renzi e di valori politically correct. Meglio il clan Casamonica del circo Orfini* p. 16
2. ***Giovedì 10 settembre: POLITICA ESTERA*** *– La Russia in Siria. Necessità di una strategia unitaria tra tutte le potenze, sotto l'egida dell'Onu, per distruggere l'Isis* p. 19
3. ***Giovedì 10 settembre: ECONOMIA*** *– Rapinati i 500 milioni destinati agli esodati, e inglobati dall'erario. Il quale presenta un bilancio disastroso. Altro che spending review* p. 21
4. ***Venerdì 11 settembre: LA STRATEGIA DEL CENTRODESTRA UNITO*** *– Uniti si vince. Altro che paralizzati ed evanescenti, come vuole il Corriere. A essere oggi senza numeri e senza futuro è Renzi* p. 24
5. ***Venerdì 11 settembre: POLITICA ESTERA*** *– Oggi, 11 settembre. Chi se ne ricorda? Agire contro la minaccia dell'Isis. La missione di Berlusconi in Russia. Unire gli sforzi di tutti, sotto l'egida dell'Onu, contro il terrorismo* p. 28
6. ***Venerdì 11 settembre: ECONOMIA*** *– Immorale e indecente. Renzi continua a promettere di ridurre le tasse senza spiegare come farà e con quali risorse* p. 30

Le vignette della settimana p. 33

Per saperne di più p. 38

(1)

Giovedì 10 settembre

EDITORIALE

Il caso Vespa in realtà è lo scandalo della censura del regime incombente. Così il Pd intende il servizio pubblico: uccidere gli spazi di libertà e intasarli di Renzi e di valori politically correct. Meglio il clan Casamonica del circo Orfini. Fanno così adesso: che faranno a Costituzione autoritaria approvata? Lo stizzoso Marino rievoca il suo passato a Philadelphia. Ma dimentica la nota spese

PROVE DI REGIME. Non c'è che dire: il messaggio è chiaro e forte. Diremmo sfacciato. Ha la pretesa di essere perbenista e moralizzatore, ed ha l'immoralità della pretesa di istituire uno **Stato etico e pedagogico a guida ovviamente del Partito degli Onesti (figuriamoci): il Partito democratico.** Sempre questo maledetto vizio del partito dei migliori di educare il popolo bue, così che non si faccia un'opinione propria, ma mangi solo il fieno di idee fornito dal MinCulPop.

Cominciano adesso che non sono ancora riusciti a far passare la **riforma** che assegna al governo un potere di occupazione e controllo totalitario della **Rai**. Lo fanno ora che non hanno ancora perfezionato il **pacco costituzionale** che noi, con un eufemismo, abbiamo qualificato "a rischio regime". Vale come un avviso di garanzia a chi non ci sta a questo dominio, per mostrare quando saranno a pieno regime, che cosa saranno capaci di fare. Ma per eccesso di foga, per troppo zelo (il furbo Renzi infatti non si è esposto), ci forniscono armi per la denuncia di **uno stato di cose inaccettabile e che diventerà insostenibile quando verrà a compimento il progetto costituzionale di Renzi**, quello che, nel suo

combinato disposto di Senato non elettivo e premio di lista, consegnerà il Paese a un-uomo-solo-al-comando. L'"autocrazia" di Renzi, secondo la definizione di Eugenio Scalfari.

Il caso morale e politico – come ieri ha anticipato "Il Mattinale" – non è quello di Bruno Vespa che intervista la figlia e il nipote di Vittorio Casamonica. **Il caso morale e politico, diciamo pure lo scandalo, è la censura postuma che il partito di governo, dominatore assoluto della scena mediatica e televisiva, opera contro una trasmissione popolarissima del Servizio Pubblico, cercando di adottare la tattica di Mao Tse Tung: colpirne una per educarne cento.**



Siamo certi che **Bruno Vespa** non si farà intimidire, e del resto ha risposto a tono. Ma non era tanto diretta a Vespa l'intemerata del Presidente del Partito democratico, **Matteo Orfini**, nonché commissario del medesimo partito a Roma, e neanche quella del sindaco da burla **Ignazio Marino**, sempre più nervosetto e stizzoso con la sua bicicletta cui regaleremo volentieri un pennacchio iridescente. Era un modo per tranquillizzare la pancia del partito: noi non c'entriamo nulla con i Casamonica, cioè siamo estranei a Mafia capitale, siamo puri e indignati.



Orfini e Marino sono così compresi dalla loro parte di arcangeli con la tromba del giudizio infallibile, corretto e di sinistra, da scivolare nel più classico del **peccato dei moralisti**. E cioè che **la decantata virtù nasconde il vizio simmetrico.** Erano loro ad accusare Salvini e Santanchè di razzismo in riferimento agli zingari, e poi eccoli balzare sul sedile della ruspa per negare il diritto di parola a dei cittadini italiani, liberi e mai accusati di associazione mafiosa.

Chi dà loro il diritto di negare il diritto di parola e di comunicazione ad altri cittadini?

C'è una clausola segreta dell'**articolo 21 della Costituzione** che assegna a un Tribunale composto da Orfini e Grillo il compito di dare la patente di libertà alla gente?

I due Casamonica non sono "I" Casamonica, quasi che un nome da zingari sinti sia sinonimo di abiezione, idoneo a dichiararne l'ostracismo, come gli intoccabili per i Bramini in India. Ecco Orfini e Marino li vediamo bene come Bramini, sacerdoti di una religione dove il dogma è la loro infallibilità da facce di bronzo.

Marino riesce a rispolverare persino una frase assolutamente innocente, ed estrapolata dal suo contesto, detta dal ministro Lunardi 14 anni fa, per trattare come filo mafiosi Lupi, Brunetta, Santanché e Vespa, in quanto di Forza Italia, e spiega come complicità la rivendicazione del diritto a parlare e a difendersi persino per chi è zingaro.



Dice "Era il 2001, io ero chirurgo a Philadelphia, fece notizia anche lì". E forse per questo si distrasse e compilò due volte la stessa nota spese facendosi cacciare da lì…

(2)

Giovedì 10 settembre

POLITICA ESTERA

La Russia in Siria. Necessità di una strategia unitaria tra tutte le potenze, sotto l'egida dell'Onu, per distruggere l'Isis. Visto che cosa ci va a fare Berlusconi da Putin? Altro che fuga!

Nel caos della Siria arrivano i soldati russi a sostegno di **Assad** contro il "terrorismo internazionale": **l'Iran ha aperto lo spazio aereo a Mosca** (dopo che la Bulgaria lo aveva chiuso). **Washington**, da sempre favorevole alla caduta del Presidente siriano **Bashar al-Assad**, **storce il naso** (il 7 settembre aveva formalmente chiesto alla Grecia di non concedere il proprio spazio aereo ai voli russi, richiesta respinta da Atene).



Nel frattempo **Francia** e **Gran Bretagna** **hanno iniziato le operazioni aeree in Siria contro l'Isis** e la **Germania** si è **rifugiata nell'indecisionismo**, predicando calma per bocca del ministro degli Esteri che fa sapere: "serve una soluzione politica".

Le parole del ministro degli Esteri, **Paolo Gentiloni**, intervenuto questa mattina a Skytg24, "Se la Russia volesse difendere militarmente Assad, sarebbe uno sviluppo negativo", si muovono nella direzione di chi **non ha capito un bel niente dello scenario geopolitico attuale**.

Ci sono un problema di fondo e una necessità. Partiamo dal **problema**: la **stupidità europea/americana di voler ancora individuare in Putin il nemico da sconfiggere**.

La Russia nel Mediterraneo non è l'Urss! Fa bene ricordarlo. Putin non è Stalin, ha superato il comunismo. È stato appoggiato dal premio Nobel **Solgenitsin** e dal patriarcato ortodosso di Mosca, e se questo non dovesse bastare come anticomunismo, peggio per voi!

Il punto è che **Putin è l'alleato chiave per tutto l'Occidente** (Stati Uniti compresi se non vogliono essere rilegati ad attori secondari nello scacchiere geopolitico mediorientale) e **Berlusconi l'aveva capito prima di tutti e meglio di tutti**. **Per questo è volato a Mosca**.

Per porre rimedio al deficit di leadership internazionale, per trovare un dialogo con un partner chiave che anche in Siria risulta essere sempre un passo avanti a noi, per porre fine ad una Guerra fredda che non punta al benessere collettivo (sia dal punto di vista economico che della sicurezza) ma avvantaggia il terrorismo internazionale, i flussi migratori, i conflitti mediorientali.

Ora la **necessità**: **una strategia unitaria tra tutte le potenze per distruggere l'Isis**. Le parole di **Cameron** (a dispetto di quelle di Gentiloni) ad esempio, sono un buon punto di partenza.

L'intervento britannico di fatto punta su due livelli: **uno militare**, con raid aerei limitati per eliminare "le menti (i vertici) che controllano" l'Isis; **sul piano diplomatico**, invece, rilanciando un'intesa che, "con la benedizione della Russia (con l'Iran il principale alleato di Assad) e della Cina", preveda "la costituzione di un governo di unità nazionale" in cui a "Bashar Assad sarà concesso di restare presidente per un periodo di transizione di massimo sei mesi".

Una strategia determinata ma prudente, che sottolinea **l'incapacità italiana, l'isolamento americano e l'importanza strategica di Mosca**.

(3)

Giovedì 10 settembre

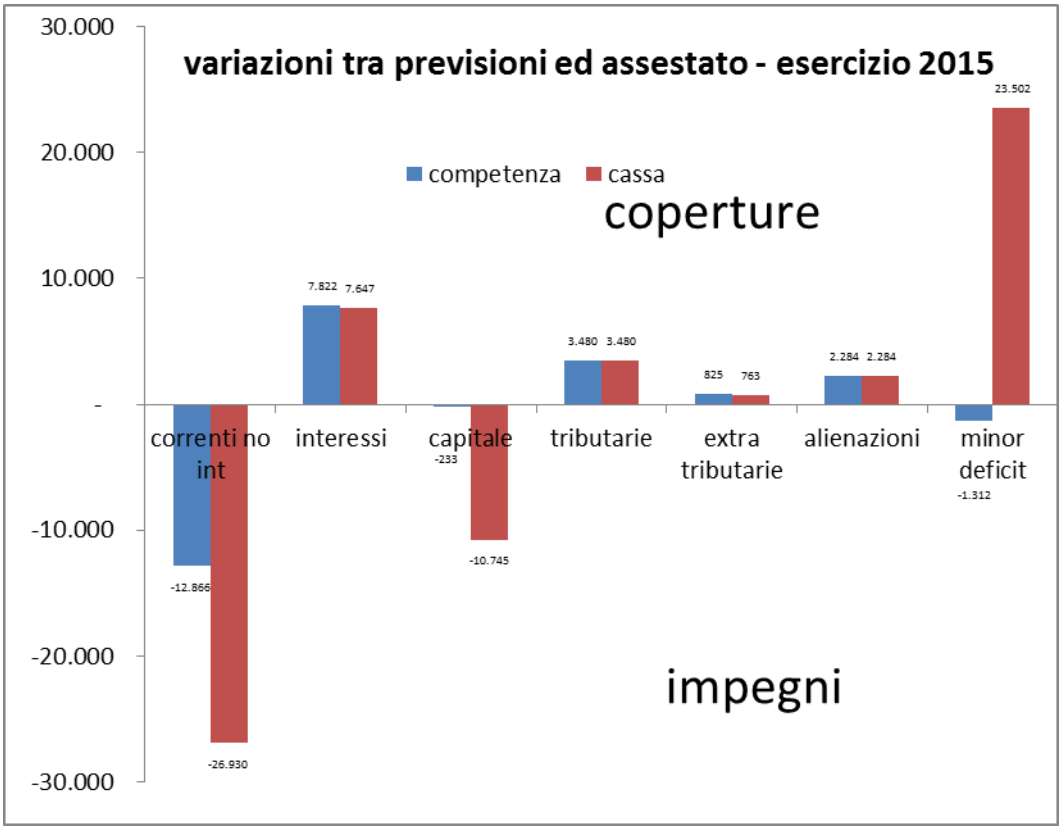
ECONOMIA

IMBROGLIO DI STATO

Rapinati i 500 milioni destinati agli esodati, e inglobati dall'erario. Il quale presenta un bilancio disastroso. Altro che spending review. Le spese correnti aumentano di 23 miliardi. Altro che tesoretto, il buco è enorme. E svela che gli annunci di Renzi sulle tasse sono finzioni per gonzi

L'ultimo "scippo" sulle risorse originariamente appostate per far fronte al fenomeno degli **esodati** rappresenta la nuova grana per il Governo di Matteo Renzi ed al tempo stesso mostra tutte le difficoltà in cui si dibatte la finanza pubblica italiana. In contestazione sono anche le cifre. Il Tesoro parla di 500 milioni che dal Fondo predisposto, in precedenza, per consentire di risolvere il problema di coloro che nell'anno rimarranno senza stipendio e senza pensione, sono stati inglobati d'imperio nei conti di Tesoreria. E quindi congelati. Conti che sono stati contestati dal Presidente della Commissione Lavoro della Camera. Che ha tirato in ballo lo stesso evanescente Ministro del Lavoro, che sembra non aver gradito la scelta della Ragioneria generale dello Stato. Ne è derivato un battibecco, con tanto di comunicati ufficiali. E la decisione salomonica: "le stime sul numero dei soggetti interessati, sugli oneri e le risorse necessarie a finanziare gli eventuali interventi" – per far fronte appunto agli esodati – saranno certificati "in una conferenza dei servizi" da tenersi con l'Inps. Resta, naturalmente, l'interrogativo. Questa verifica non poteva essere fatta per tempo, al fine di evitare l'ennesimo contrasto tra le diverse anime del Pd? Ma soprattutto il problema di creare

nuove incertezze tra coloro che ne saranno coinvolti? Piccolo mistero non risolto.
Ma al di là dell'episodio resta un problema ben più preoccupante. **Come sta andando realmente la finanza pubblica italiana? E' in grado di supportare le improbabili e tardive promesse del Premier di sgravi fiscali a raffica?** Tardive per la cultura di quel partito di cui Renzi è segretario. Tardive. Se la conversione lungo la via di Damasco, contro la retorica delle "tasse sono bellissime", fosse avvenuta in tempo utile, oggi la situazione italiana sarebbe diversa. Ed invece dopo tanta opposizione contro quello che era ritenuto essere il verbo berlusconiano, rischiamo di chiudere le stalle quando i buoi sono ormai fuggiti. Non avendo le risorse necessarie per tradurre in realtà le tante **promesse** avanzate negli ultimi mesi: **taglio delle tasse sulla prima casa, riduzione dell'Irpef e delle imposte che gravano sulla società.** Da dove nasce questa preoccupazione? Dall'esame del bilancio di assestamento, appena discusso in Senato.



Si tratta di un documento contabile che aggiorna le stime dell'inizio dell'anno, completando il quadro contabile con i provvedimenti assunti nella sua prima parte. Ne abbiamo sintetizzato gli elementi fondamentali nel grafico qui sopra. Come si può osservare, le **spese correnti** al netto di

quelle per interessi sono notevolmente aumentate, sia in termini di competenza (nuovi impegni) che di cassa. Per l'esattezza, si tratta di quasi 13 miliardi nel primo caso. E di quasi il doppio, come tiraggio di cassa. Vale a dire il morto che mangia il vivo. Ossia gli impegni assunti negli esercizi passati si riflettono sull'attuale quadro contabile peggiorandolo notevolmente.

Se, infatti, il **deficit**, in termini di competenza, migliora leggermente, per poco più di 1 miliardo, l'esborso effettivo di cassa – quindi maggiore emissione di titoli che vanno ad aumentare il debito pubblico – cresce di ben 23 miliardi. Ma quel che più conta, da un punto di vista del dibattito politico, è **come si coprano le maggiori spese.**

Si utilizza innanzitutto l'ipotetico **risparmio nelle spese per interessi.** Ipotetico. Nessuno è in grado di prevedere, oggi, quale sarà il consuntivo di fine anno. Se gli spread – in conseguenza delle decisioni della Fed americana – dovessero aumentare, quel presunto "tesoretto" svanirebbe come neve al sole.

C'è poi il "solito" aumento delle **entrate fiscali**. Altra incognita. Vedremo con i successivi versamenti nel corso dell'autunno se i target previsti saranno conseguiti. Aggiungiamo l'ultima "chicca". **Le alienazioni dei gioielli di famiglia** – la vendita dei beni dello Stato – **dovevano servire per ridurre il debito pubblico.** Antica tradizione della retorica contabile italiana: spesso rimasta solo evocativa. Quei 3,5 miliardi scarsi vanno invece ad alimentare la spesa. Quella in conto capitale? Nemmeno per nulla. **Servono invece a coprire la spesa corrente.** Visto che gli investimenti aumentano di una miseria: appena 233 milioni. Cresce invece di oltre 10 miliardi l'esborso in termini di cassa. Ma essa riguarda gli investimenti realizzati negli anni passati, le cui relative fatture sono giunte a scadenza.

Insomma: un disastro. Con la **politica del "tassa e spendi"** che ha ripreso vigore. E **massima incertezza per l'immediato futuro.** Dato che i presunti maggiori introiti che dovrebbe fornire la spending review – i 10 miliardi ipotizzati – li abbiamo bruciati in anticipo.

(4)

Venerdì 11 settembre

LA STRATEGIA
DEL CENTRODESTRA UNITO

Uniti si vince. Altro che paralizzati ed evanescenti, come vuole il Corriere. A essere oggi senza numeri e senza futuro è Renzi. E per una volta ha ragione Travaglio. Le riforme del bicameralismo e della legge elettorale sono ridotte a una questione interna del Pd e a compravendita di fuoriusciti.
Non ci stiamo. Mattarella si accorga di questa vergogna. La Costituzione non si cambia con scampoli e frattaglie. La scelta di Forza Italia, orgogliosamente se stessa, al servizio del ceto medio, per costruire un'alleanza di programma e candidati comuni. Urge fare il punto politico-programmatico con gli Stati Generali delle idee.
Ah, alfin Alfano è alla fin

Siamo un po' stufi di essere dati per morti.

È una vita che ce lo dicono, e siamo qui. Sono sette vite che danno per deceduto Berlusconi, e adesso è esattamente in uno dei punti in cui si incrociano i destini del mondo per dare un contributo alla pace.
La campagna per consegnarci all'insignificanza è così ripetuta e insistita che è in se stessa prova di due verità: **1) Ci siamo**; **2) Rompiamo le scatole ai disegni di ascesa rotonda e giubilante del Pd.**

PIER LUIGI BATTISTA oggi sul Corriere della Sera si propone come tamburo principale di questa banda del nostro funerale, ma ha sbagliato corteo. Dovrebbe suonare questa musica per Renzi e per il Pd. Gli domandiamo: **ha visto i sondaggi? Chi è "paralizzato" ed "evanescente"?** Ha notato che già ora la maggioranza non è più maggioranza? E il Giglio Cannibale pretende di imporre la riforma delle istituzioni e delle regole del gioco grazie a una serie di colpi di maglio dati in testa alla democrazia?

Per una volta, preferiamo **MARCO TRAVAGLIO** a Battista. Il direttore del Fatto, in una delle rare tregue della sua malattia (antiberlusconismo monomaniacale), dice la cosa giusta e **l'ospitiamo volentieri nel nostro club. Renzi non ha la maggioranza e Mattarella dovrebbe accorgersene.** Travaglio lo chiama "Sfinge", noi crediamo che invece, dopo l'indecente monarchia incostituzionale di Re Giorgio Napolitano, pratichi una vigilante prudenza.



Che di certo non equivale a un perenne semaforo verde alla prepotenza di un governo che oggi non ha la maggioranza e che, dovesse conquistarsela attingendo a nuovi bacini (verdiniani, ex grillini), dovrebbe essere convocato di corsa al Quirinale.

Questo governo ha avuto in un solo momento insieme la maggioranza parlamentare e quella reale delle schede elettorali (ci riferiamo al voto del 23 febbraio 2013): quando reggeva il **Patto del Nazareno**. Quei voti e quell'accordo con Berlusconi davano al **processo delle riforme di bicameralismo e legge elettorale una consistenza democratica effettiva**, che superava d'un balzo il gigantesco ostacolo dell'incostituzionalità di una maggioranza con 130 deputati abusivi e 32 senatori transfughi.

La rottura di quel Patto, peraltro programmata sin dall'inizio da Renzi (l'azzardo morale denunciato da noi immediatamente), **ha reso il cammino delle mutazioni strutturali della Repubblica un fatto fuori da ogni prassi democratica.** Per cui o ci si accorda, e la riforma è dunque largamente condivisa (e per noi i due punti indisgiungibili sono: **elettività dei senatori** con conseguente cambio delle funzioni, **premio di coalizione alla Camera**), oppure Renzi se si ostina a far da solo, si schianta. E se per caso – e per violenza, ricatto o compravendita – cattura voti sufficienti, vuol dire che ha cambiato maggioranza, e deve essere immediatamente convocato al Quirinale.

Sarebbe il caso – concordiamo con Travaglio – **che il Capo dello Stato convocasse prima al Quirinale le forze in campo, ed in primo luogo Renzi, per spiegargli l'abbiccì della democrazia costituzionale.**

Non abbiamo paura di niente, altro che paralizzati ed evanescenti.

Parliamo di **Forza Italia** e nel contempo del **centrodestra unito**. Ieri l'incontro dei coordinatori regionali con i delegati del Presidente Berlusconi ha mostrato una **unità profonda e combattiva**.

Il comunicato finale ne è la certificazione. Scegliamo intanto e proponiamo agli amici con cui già abbiamo ottenuto importanti risultati alle amministrative il nostro candidato sindaco, per dovere di chiarezza. Siamo il cuore pulsante, in termini di sostanza politica e di passione, della **costruzione di un'alleanza vincente**, e certo alternativa alla sinistra.

Quel comunicato, proponendo nomi, indica orgoglio e insieme il nostro metodo senza sotterfugi. Lo stesso faremo per i contenuti. Urge fare il punto politico-programmatico con gli **Stati Generali di Forza Italia**, dove chi ha idee, proposte, analisi, intuizioni organizzative le esporrà a carte scoperte.

Abbiamo un grande compito e prospettive che ci impongono di essere responsabili e guida nel percorso e nel consolidamento delle alleanze.

Noi siamo il ceto medio, Forza Italia è al suo servizio, consapevole che stanno lì le energie possenti e silenziose per far risorgere questa Italia dopo tanti anni di oscuramento della democrazia e di crisi economica.

Bisogna prepararsi a governare. **I sondaggi assegnano alle forze di centrodestra conclamate e avversarie del Pd (vedi tabelle allegate) un vantaggio sin d'ora netto.**



Il **cantiere del centrodestra** non è però sigillato, ma inclusivo.

Lo abbiamo scritto da giorni, lo ripetiamo oggi. Ci sono altri? Benvenuti nel cantiere del centrodestra, esso sì davvero nuovo nella sua potenza progettuale.

E qui siamo alla questione del **Nuovo centrodestra**, che – per la *contraddizion che nol consente* – non può essere centrodestra e schierarsi con la sinistra.

Però sfidando la logica e il buon senso, **Angelino Alfano sembra alfin determinato a portare le sue truppe allo schianto pur di salvare per sé e per pochi un modesto futuro da giannizzero del Fiorentino.**

A questo punto, non giudichiamo se per soprassalto morale o per sano istinto di sopravvivenza, una buona parte dei parlamentari, che a suo tempo scelsero di tradire il mandato elettorale e proporsi come ciambella di salvataggio di Renzi, stanno decidendo di lasciare Alfano in pasto al Cannibale e di ricordarsi cosa vuol dire la parola libertà.

(5)

Venerdì 11 settembre

POLITICA ESTERA

Oggi, 11 settembre. Chi se ne ricorda? Agire contro la minaccia dell'Isis. La missione di Berlusconi in Russia. Unire gli sforzi di tutti, sotto l'egida dell'Onu, contro il terrorismo

L'11 settembre non è solo una rievocazione ma una minaccia reale. **L'11 settembre** è una data non solo simbolica. Speravamo fosse così. Ma rappresenta altro. È anche una data **tragicamente reale** perché dobbiamo capire che eventi simili sono eventualità probabili, e stavolta alle nostre porte. Alle porte d'**Europa**, alle porte d'**Italia**.



L'11 settembre può essere raccontato in mille modi, smuove gli animi dei buoni, scuote le coscienze dei cattivi.

L'11 settembre è quel giorno che ha cambiato il mondo, vicino non solo agli **Stati Uniti**, ma al cuore dell'**Italia**.

L'11 settembre ci ricorda che la minaccia del terrorismo islamico non si è per niente sopita, anzi impazza in Medio Oriente e tiene sotto scacco l'Europa attraverso l'emergenza immigrazione e il pericolo, sempre crescente, di attentati.

Si rende necessario: 1. **Un discorso culturale**; 2. **Coesione nazionale e internazionale**.

1. L'Europa ha di fatto **sottovalutato il pericolo del fondamentalismo islamico** e l'Occidente ha spalancato le porte di casa invece di combatterlo nelle sue roccaforti. Aveva ragione allora **Oriana Fallaci** quando per anni, nell'indifferenza collettiva, gridava al pericolo, gridava al dramma, denunciava orrori e avanzate incontrollate. Come si è arrivati a questo punto? **Obama** e **Sarkozy** hanno foraggiato la rivolta in Libia aprendo la strada al ritorno delle lotte tribali e della jihad.

La rivoluzione e il cambiamento deve essere culturale e deve partire da noi.

Deve prendere il via dalla nostra amata Oriana e della sua vera battaglia contro l'estremismo islamico, quando osò sfidare l'ayatollah **Khomeini** strappandosi il chador. Altro che xenofobia, altro che razzismo. Piuttosto, crudo realismo di chi vede un pericolo e doverosamente lo segnala.

2. **Coesione nazionale e internazionale**. Questo serve più che mai, con un coinvolgimento nelle decisioni da prendere delle forze di opposizione. Per noi la minaccia è tale che esige una nuova **Pratica di Mare**, per contrastare una forza oscura che minaccia i Paesi che hanno radici cristiane. La missione di Berlusconi nella Federazione russa degli ultimi giorni è esclusivamente rivolta in questo senso, altro che fuga! Lungimiranza, tenacia, amore per la pace. Purtroppo l'Europa non ha la forza di **#cambiareverso** rispetto alla politica di demonizzazione di **Putin** introdotta dagli Usa per ragioni estranee agli interessi di libertà e sicurezza del nostro continente, e dell'Italia e della Germania in particolare.



(6)

Venerdì 11 settembre

ECONOMIA

Immorale e indecente. Renzi continua a promettere di ridurre le tasse senza spiegare come farà e con quali risorse

Continua lo **"storyballing" di Renzi**. E, purtroppo, il (si fa per dire) premier la spara sempre più grossa. L'ultima, su cui Renzi sta costruendo il suo velleitario rilancio autunnale, per recuperare i consensi persi nell'agosto tragico di Mafia capitale, è quella della **revisione delle stime di crescita del Pil italiano**.
Se n'è reso conto anche lui: le risorse per abbassare le tasse non ci sono. E per far fronte a questa cattiva notizia ricorre al più bieco dei trucchi, quello che, per intenderci, ha portato la Grecia al punto in cui è oggi: taroccare i conti.

È così che nella Nota di aggiornamento al Def che sarà presentata al Parlamento entro il 20 settembre, il governo intende rivedere, in rialzo, le **stime di crescita del Pil da +0,7% a +0,8%**, o, più probabile, **+0,9%** per il 2015, e da +1,4% a +1,6% per il 2016.
Il tutto basandosi sulle lievi correzioni dell'Istat della settimana passata, quando il dato sulla crescita dei primi due trimestri del 2015 è stato aumentato di un decimale ciascuno, portando a un acquisito non più del +0,4%, bensì del +0,6%. Senza tenere conto di quanto sta succedendo nel contesto internazionale, dalla grave crisi cinese al possibile rialzo dei tassi di interesse della Federal Reserve americana. E nonostante le preoccupazioni dell'Ufficio Parlamentare di Bilancio, che ha preso esplicitamente le distanze dagli eccessi di ottimismo del governo.

Immorale e indecente! **Renzi continua a promettere di ridurre le tasse senza spiegare come farà e con quali risorse.** Un comportamento irresponsabile, di tipo autoritario e paternalista, coperto, purtroppo, dal ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan. Inaccettabile spudoratezza.

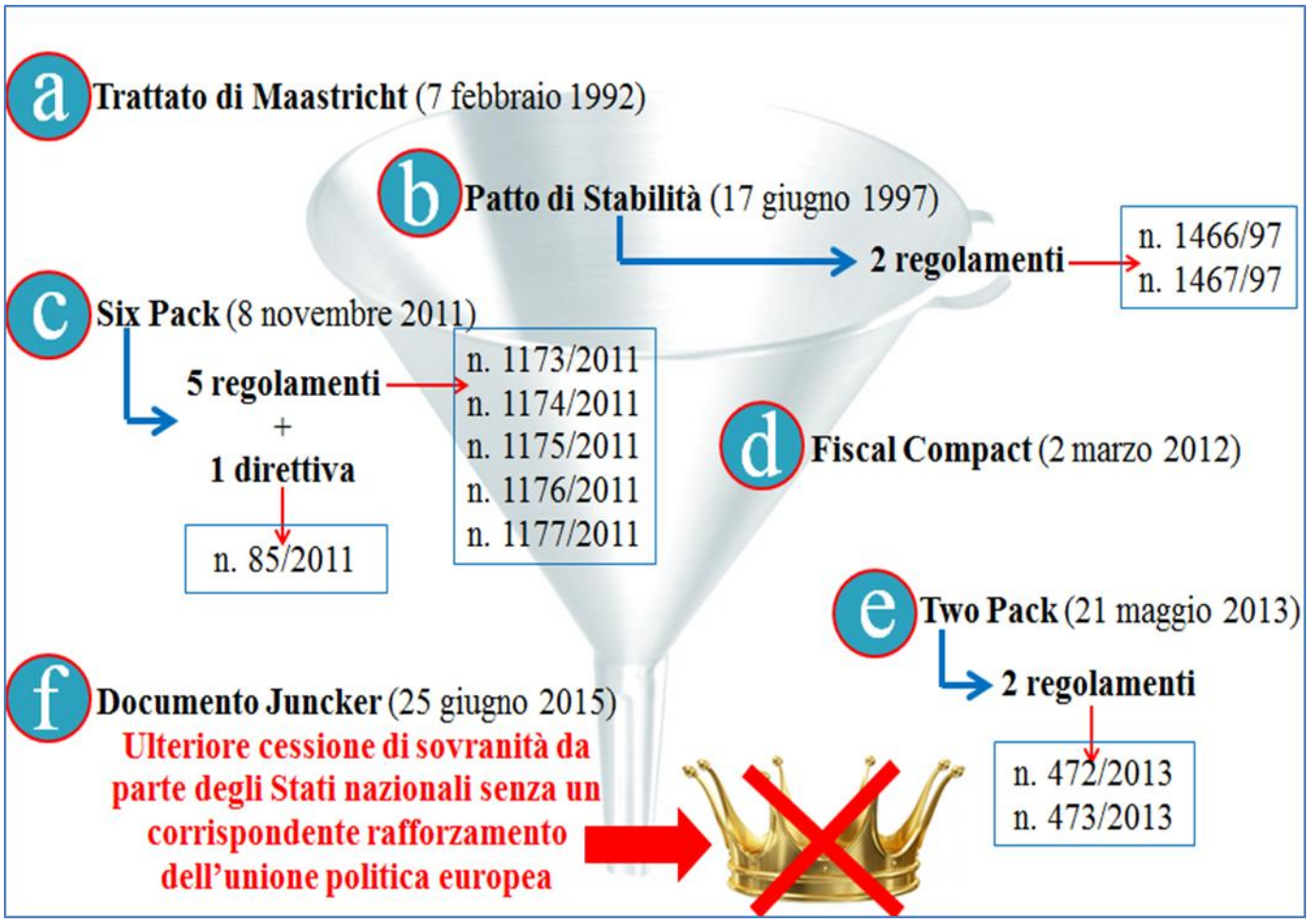
TUTTI I SOLDI CHE SERVONO A RENZI PRIMA DI POTER ABBASSARE LE TASSE				
Clausole di salvaguardia	**2016**	**2017**	**2018**	
Sterilizzazione clausole di salvaguardia governo Letta	3.272	6.272	6.272	
Split payment non autorizzato dall'Ue: scatto **aumento accise benzina** e **gasolio**	1.716	1.716	1.716	
Clausole di salvaguardia Legge di Stabilità 2015 (governo Renzi): significa **aumento dell'IVA fino al 25,5% nel 2018**	12.400	17.800	21.400	
Totale	**17.388**	**25.788**	**29.388**	**circa 73 miliardi**
A ciò bisogna aggiungere altri **4/5 miliardi** necessari al **rinnovo dei contratti della Pubblica Amministrazione**			**Totale**	**circa 80 miliardi**
Se Renzi vuole abbassare le tasse di **50 miliardi**			**Totale**	**circa 130 miliardi**



Per approfondire sulle CLAUSOLE DI SALVAGUARDIA leggi le Slide 953
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

Europa: non possiamo accettare che si stringa l'imbuto dei controlli e cresca la forza di una burocrazia comunitaria sempre più occhiuta, se questo non è controbilanciato da un rafforzamento dell'unione politica dell'Europa.

Ecco le tappe che da Maastricht a oggi hanno portato alla deriva



Le vignette della settimana

Lunedì 7 settembre





Martedì 8 settembre



(Fonte: Il Foglio)

Mercoledì 9 settembre





Giovedì 10 settembre





Venerdì 11 settembre





Per saperne di più

IL CANTIERE DELLE IDEE PER UN CENTRODESTRA UNITO

Per approfondire leggi le Slide 930
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

ANALISI DEL COMPLOTTO

Per approfondire leggi le Slide 679
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

IL NOSTRO FACT-CHECKING SUL GOVERNO RENZI

Per approfondire leggi le Slide 726-727-728-729-730
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

BERLUSCONI: 20 ANNI DI POLITICA ESTERA

Per approfondire leggi le Slide 573
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it